

Nonostante le sofferenze del tempo presente...

La sofferenza: esperienza comune

Le sofferenze del tempo presente: ecco l'espressione che risuona nella prima frase del testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione. La sofferenza, il dolore: ecco qualcosa che, chi più chi meno, conosciamo tutti molto bene perché fa parte della comune esperienza del vivere.

Uno dei campi più attivi della ricerca scientifica è oggi quel settore dell'industria farmaceutica che si occupa di combattere e far tacere il dolore sia a livello del corpo che a quello della psiche. Certo non si è rinunciato a combattere le cause del dolore, ma il problema è così forte ed urgente che recentemente in Italia si è giunti a considerare i farmaci antidolorifici come un diritto a cui tutti devono poter accedere ricevendoli nelle farmacie gratuitamente, o meglio, a carico dello Stato.

L'umanità da sempre ha lottato non solo con la sofferenza per tentare di vincerla in vario modo, ma da sempre ha cercato di trovarne il senso, il significato. Spesso non c'è riuscita e il risultato è stato quello di far piombare molti nella disperazione e nel pessimismo, portandoli non solo a negare l'esistenza di Dio, ma a ritenere del tutto futile e vana la vita stessa. Shakespeare, nel dramma *Re Lear*, re che alla fine muore di dolore, scrive: *"Gemendo siamo venuti al mondo. Quando si nasce si piange perchè ci si ritrova in questo palcoscenico di matti"*. E' così?

La fede cristiana non solo fa luce sulle cause della sofferenza e del dolore, ma coinvolge il credente, ad ogni livello, a lottare contro di esse con forza e certa speranza di successo. Questo lo porta non tanto a cercare di "calmare il dolore", ma a trasformare la sofferenza in forza positiva, in vista della realizzazione dei progetti di Dio, il superamento di questa realtà caratterizzata dal peccato e dalle sue conseguenze.

In vista del "nuovo cielo e della nuova terra" egli è pronto persino a farsi carico d'altre sofferenze (e non ad evitarle) sospinto dalla ferma fiducia nella certa realizzazione dei progetti di Dio. Il libro dell'Apocalisse, in uno degli ultimi capitoli, dice, infatti: *"Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate»"* (Ap. 21:3,4).

Il testo biblico

E' questa la prospettiva fondamentale del testo biblico d'oggi, tratto dalla lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma, al capitolo 8 dal versetto 18. I cristiani a cui scrive non sono solo aggravati dalla comune sorte umana ma, avendo abbracciato il Cristo soffrono perché duramente perseguitati.

"Chi glielo fa fare?" direbbe qualcuno, eppure essi sanno che la loro sofferenza come cristiani non è vana. E questo che l'Apostolo mette fortemente in evidenza nel testo. Leggiamolo:

La speranza gloriosa dei figli di Dio. **18** "Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo. **19** Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; **20** perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria

volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, **21** nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio. **22** Sappiamo, infatti, che fino ad ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; **23** non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo. **24** Poiché siamo stati salvati, infatti, in speranza. Or la speranza di ciò che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe ancora? **25**Ma se speriamo ciò che non vediamo, l'aspettiamo con pazienza" (Ro. 8:18-25).

Seguire Gesù comporta sollievo e consolazione

Un primo fatto da considerare, affrontando questo testo, è che Gesù è venuto per alleviare il dolore in ogni suo aspetto ed a guarire. Gesù guarisce e libera: questo non è un facile slogan, ma una realtà di fatto, ampiamente attestata.

Un'eredità gloriosa. Accogliere l'Evangelo e seguire fiduciosamente il Signore e Salvatore Gesù Cristo, significa ricevere, per grazia di Dio, straordinarie benedizioni, non solo per il presente, ma anche per il futuro. Queste benedizioni sono solo "un assaggio" di quello che verrà. La Bibbia paragona queste benedizioni ad un'eredità che dovremo ricevere e della quale oggi abbiamo solo un anticipo. Ecco perché dice: *"...se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo"* (Ro. 8:17).

Allo stesso modo in cui, in questo mondo, i figli adottivi ricevono l'eredità del loro padre, insieme al figlio legittimo, così, la Parola di Dio promette che i discepoli di Cristo sono eredi di Dio insieme al Cristo. Essi, infatti, hanno ricevuto il diritto d'essere chiamati figli di Dio, con tutto quel che ne consegue. Seguendo Gesù ne condividiamo la vita e godiamo dei privilegi e delle benedizioni di cui Egli è titolare. E' con entusiasmo che, infatti, l'Apostolo scrive: *"Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio. In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia, che egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d'intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di sé"* (Ef. 1:3-9).

Seguire Gesù costa fatica e dolori

Se è vero com'è vero, però, che Gesù allevia i dolori della vita, guarisce e libera, in un altro senso è causa d'altri dolori. Potrà stupirvi che io vi dica una cosa simile, ma presenterei un'immagine solo parziale della realtà se dicessi che seguire Cristo comporti solo dei vantaggi. Vi sono anche degli svantaggi nel seguire Cristo, delle inevitabili sofferenze da sopportare, difficoltà anche considerevoli da affrontare. Sarebbe disonesto se tacessi questo.

Sia in bene che in male. Unire la nostra vita a quella di Cristo vuol dire farlo "sia in bene che in male". Viviamo, infatti, in un mondo decaduto che non solo non riconosce la legittima autorità del Cristo sulla vita umana, ma che spesso si oppone con forza alla Sua Persona, opera, idee, stile di vita... Noi viviamo nello stesso tipo di mondo che ha messo Cristo in croce! Le sofferenze che Gesù, il Figlio di Dio, ha dovuto patire in questo mondo (odio e rifiuto) sono pure, inevitabilmente, in maggiore o minore misura, "il destino" di chi si affida a Lui e Lo segue.

E' Gesù stesso che ci preavvisa. Ecco così che, molto chiaramente, Gesù dice ai Suoi discepoli: *"Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi"* (Gv. 15:20)... *"Diceva poi a tutti: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua (...) E chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo"* (Lu. 14 23,27).

E' in modo anche radicale che Gesù "mette le cose in chiaro". Ascoltate: *«Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, e la moglie, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo. E chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, infatti, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa per vedere se ha abbastanza per poterla finire? Perché non succeda che, quando ne abbia posto le fondamenta e non la possa finire, tutti quelli che la vedranno comincino a beffarsi di lui, dicendo: "Quest'uomo ha cominciato a costruire e non ha potuto terminare"* (Lu. 6:26-30).

Non tutti sono disposti a pagarne il prezzo. Di fronte a tutto questo, davvero qualcuno potrebbe dire: "Ma chi me lo fa fare?". Eppure seguire Gesù costa e non tutti sono disposti a pagarne il prezzo! In effetti, c'è chi, davanti a questa prospettiva "preoccupante", si tira indietro e non segue più Gesù pensando di risparmiarsi "inutili sofferenze". Egli desidera, magari, solo "godersi questa breve vita" e "stare lontano dai guai".

Dopo aver fatto, come spesso faceva, affermazioni radicali, è scritto che: *"Perciò molti dei suoi discepoli, dopo aver udito, dissero: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?» (...) Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Perciò Gesù disse ai dodici: «Non volete andarvene anche voi?». Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna"* (Gv. 6:60, 66-68).

Famoso è anche quell'episodio in cui Gesù lascia andare via un giovane che pure avrebbe voluto seguirlo, ma che non era disposto ad accettare le condizioni esigenti che Gesù gli poneva davanti: *"...Ma egli, udite queste cose, ne fu afflitto, perché era molto ricco. Gesù, vedendolo così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che hanno delle ricchezze, entrare nel regno di Dio! Perché è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio». Quelli che udirono dissero: «Chi dunque può essere salvato?». Egli rispose: «Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio». Pietro disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato le nostre cose e ti abbiamo seguito». Ed egli disse loro: «Vi dico in verità che non c'è nessuno che abbia lasciato casa, o moglie, o fratelli, o genitori, o figli per amor del regno di Dio, il quale non ne riceva molte volte tanto in questo tempo, e nell'età futura la vita eterna»"* (Lu. 18:23-31).

Ne vale, però, la pena!

Non è una contraddizione, allora, che da una parte Gesù guarisca e liberi, e dall'altra causi dolori? No, perché si tratta di sofferenze finalizzate! Seguire Cristo può costare molto, ma ne vale la pena! Ogni lotta, anche contro la malattia e la sofferenza, costa. Un proverbio dice: Chiodo scaccia chiodo.

Chi pensa di evitarsi le sofferenze del seguire Cristo, in realtà, vede le cose in una prospettiva molto limitata. Dice Gesù: *"...perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà. E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?"* (Mr. 8:35,36).

Il cristiano non si lascia spaventare dalle difficoltà del seguire Gesù e ne comprende il senso: la "gloria" che riceverà è così grande che è disposto anche ad accettarle come qualcosa di "momentaneo" e "leggero". L'Apostolo scrive: *"...perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria"* (2 Co. 4:17). E' proprio per questo motivo che Paolo scrive: *"Infatti, io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che deve essere manifestata a nostro riguardo"* (18).

Per grazia di Dio, condivideremo un giorno la Sua gloria ed avremo indescrivibile gioia e soddisfazione. Saremo liberati dal peccato e dalle sue conseguenze, dalle imperfezioni e dal decadimento. La nostra nuova natura sarà rivelata in tutto il suo splendore e le cose di prima saranno passate per sempre, ma tutto questo lo realizzeremo non senza l'impegno di seguire Gesù sulla strada che Egli percorre.

Gesù disse: *"In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegrerà. Sarete rattristati, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia. La donna, quando partorisce, prova dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia che sia venuta al mondo una creatura umana. Così anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi toglierà la vostra gioia"* (Gv. 16:20-22).

Anche le sofferenze della natura avranno termine

Chi accoglie l'invito a seguire Gesù vede aprirsi davanti a sé nuove prospettive e comprende che vale veramente la pena di investire la sua vita al seguito di Cristo, inserendosi come parte attiva negli eterni propositi di Cristo. Già nell'Antico Testamento Iddio diceva: *"Infatti io so i pensieri che medito per voi», dice il SIGNORE: «pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza"* (Gr. 29:11).

Il nostro testo ora allarga molto le sue prospettive fino ad includere il creato intero, il mondo naturale. Anche il creato, in questo mondo, sta soffrendo indicibilmente a causa del peccato umano. E' sotto gli occhi di tutti come la natura stia oggi soffrendo a causa degli abusi dell'umanità. *"Sappiamo, infatti, che fino ad ora tutta la creazione geme ed è in travaglio"* (22). Essa è un organismo vivente che oggi grida di dolore! Alle persone più sensibili davvero "piange il cuore" a vedere l'incuria, la negligenza e le devastazioni dolorose che sono perpetrate alla natura. L'umanità sta causando alla natura danni irreparabili. Non più in armonia con Dio e le sue leggi, egoista e sconsiderata, l'umanità sfrutta ogni cosa senza criterio, rovina e distrugge. Essa vanifica l'equilibrio globale che Dio aveva disposto, sottopone la creazione "alla vanità" (20) ed essa, innocente, soffre.

Anche questa sofferenza, però, verrà a finire. La natura attende con impazienza il giorno in cui Dio dirà: "Ora basta" ed inaugurerà "nuovi cieli ed una nuova terra". L'apostolo Pietro scrive: *"...secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia"* (2 Pi. 3:13). La natura qui è rappresentata come una persona che ingiustamente soffre e che aspetta *"con impazienza la manifestazione dei figli di Dio"* (19), l'inizio della nuova creazione, la sua liberazione finale. Essa aspetta "l'esercito dei liberatori" che verrà, guidato da Gesù Cristo. Le sofferenze della natura avranno fine. Anch'essa guarda al giorno in cui sarà liberata dalle violenze che deve subire a causa dell'uomo, dal decadimento e dall'imperfezione.

Che sollievo per la natura quando un figliolo di Dio, già fin da ora, la tratta con cura e rispetto! Verrà però il giorno in cui: *"anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio"* (21).

Conclusione

La sofferenza del vivere è dunque grande. Anche la natura, ad ogni livello, sta soffrendo le conseguenze del peccato assunto a sistema. Il mondo si sta dando da fare per combattere queste sofferenze, non solo come azione palliativa, ma cercando di trovarne le cause. La frustrazione è grande quando questi tentativi non sono coronati da successo. Gli insuccessi fanno sì che molti cadano nella depressione e nella disperazione.

Solo l'Evangelo di Gesù Cristo può dare autentica speranza. Entrando nella vita d'uomini e donne, Gesù porta sollievo e guarigione, ma fa di questi uomini e queste donne dei combattenti che non hanno timore di affrontare le difficoltà del seguire Gesù. Essi sanno, infatti, che Dio, nella Sua inattaccabile fedeltà, porterà a sicuro compimento nel mondo i Suoi progetti di pace e di giustizia. Coloro che seguono Cristo diventano pure dei *resistenti* determinati che potranno anche *gemere* in sé stessi ma con certa speranza: Il nostro testo dice, infatti: *"...anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo"* (23).

Noi aspettiamo con fiducia "che tutto finisca", anzi, "che tutto finalmente inizi", tutto quanto Iddio ha promesso. Lo facciamo non passivamente, ma attivamente. Già possiamo godere, per grazia di Dio, di molte benedizioni, ma, come dice l'apostolo Giovanni *"Non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è"* (1 Gv. 3:2).

Per questo possiamo dire che: *"siamo stati salvati in speranza"* (23) e ancora "non si vede" quello che Dio ha promesso. Noi, però, ci affidiamo alla fedeltà di Dio e "aspettiamo con pazienza" (25) il sicuro compimento di queste promesse. Fate anche voi parte della schiera di coloro che seguono risolutamente Gesù, consolati e guariti, ma anche disposti a tutto pur di arrivare con Lui al certo compimento delle promesse di Dio? Che così possa essere.

Paolo Castellina, venerdì 12 novembre 2004. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.

Liturgia

Domenica 14 novembre 2004

1. Introduzione

La maestà e la potenza del Signore Iddio che adoriamo nel culto è davvero grande e stupefacente. La Sua bellezza è incomparabile. La Sua sapienza è degna di ogni onore, lode e gloria. Di fronte a Lui riconosciamo tutta la nostra piccolezza ed indegnità, soprattutto per il fatto che a Lui dovremo rendere conto di noi stessi. Egli si compiace, però di chiamarci a sé, nella Sua grazia e misericordia. Lui oggi vogliamo onorare ascoltandolo fiduciosamente e disposti ad ubbidirgli. Il Salmo 50 dice:

1 Il Potente, Dio, il SIGNORE, ha parlato e ha convocato la terra da oriente a occidente. **2** Da Sion, perfetta in bellezza, Dio è apparso nel suo fulgore. **3** Il nostro Dio viene e non se ne starà in silenzio; lo precede un fuoco divorante, intorno a lui infuria la tempesta. **4** Egli chiama gli alti cieli e la terra per assistere al giudizio del suo popolo: (...) **6** I cieli proclameranno la sua giustizia, perché Dio stesso sta per giudicare. [*Salmo 50: 1-4, 6*].

Canto dell'inno: 175 – Su venite.

2. Prima lettura

Nella prima lettura di oggi vediamo rappresentata, per bocca stessa di Gesù, la scena del giudizio finale, al quale noi tutti dovremo presentarci. La grandezza di questa scena è davvero impressionante, come impressionanti sono le nostre inadempienze alla sua precisa volontà. Questo ci deve portare a confessare il nostro peccato e ad invocare la Sua misericordia.

Giudizio contro le nazioni. **31** «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. **32** E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; **33** e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli della sua destra: "Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; **36** fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi". **37** Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? **39** Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?". **40** E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me". **41** Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! **42** Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; **43** fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste". **44** Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o sete, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in prigione, e non ti abbiamo assistito?" **45** Allora risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me". **46** Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna» (Matteo 25:31-46).

Canto dell'inno: N. 56 – O Creature del Signor.

3. Seconda lettura

L'atteggiamento di chi umilmente riconosce il suo peccato, lo confessa ed invoca la misericordia di Dio è utilmente rappresentato nel salmo di pentimento che leggeremo ora. E' il numero 51 e siamo chiamati a farlo davvero nostro. E' lo Spirito di Dio, infatti, che tramite esso, mette nella nostra bocca le espressioni giuste e l'atteggiamento giusto che dobbiamo assumere di fronte a Lui.

Salmo di pentimento. **1** Abbi pietà di me, o Dio, per la tua bontà; nella tua grande misericordia cancella i miei misfatti. **2** Lavami da tutte le mie iniquità e purificami dal mio peccato; **3** poiché riconosco le mie colpe, il mio peccato è sempre davanti a me. **4** Ho peccato contro te, contro te solo, ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi. Perciò sei giusto quando parli, e irreprensibile quando giudichi. **5** Ecco, io sono stato generato nell'iniquità, mia madre mi ha concepito nel peccato. **6** Ma tu desideri che la verità risieda nell'intimo: insegnami dunque la sapienza nel segreto del cuore. **7** Purificami con issopo, e sarò puro; lavami, e sarò più bianco della neve. **8** Fammi di nuovo udire canti di gioia e letizia, ed esulteranno quelle ossa che hai spezzate. **9** Distogli lo sguardo dai miei peccati, e cancella tutte le mie colpe. **10** O Dio, crea in me un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo. **11** Non respingermi dalla tua presenza e non togliermi il tuo santo Spirito. **12** Rendimi la gioia della tua salvezza.

za e uno spirito volenteroso mi sostenga. **13** Insegnerò le tue vie ai colpevoli, e i peccatori si convertiranno a te. **14** Liberami dal sangue versato, o Dio, Dio della mia salvezza, e la mia lingua celebrerà la tua giustizia. **15** Signore, apri tu le mie labbra, e la mia bocca proclamerà la tua lode. **16** Tu infatti non desideri sacrifici, altrimenti li offrerei, né gradisci olocausto. **17** Sacrificio gradito a Dio è uno spirito afflitto; tu, Dio, non disprezzi un cuore abbattuto e umiliato. **18** Fa' del bene a Sion, nella tua grazia; edifica le mura di Gerusalemme. **19** Allora gradirai sacrifici di giustizia, olocausti e vittime arse per intero; allora si offriranno tori sul tuo altare" (Salmo 51).

Preghiera.

Canto dell'inno: 184 – Così qual sono

4. Predicazione

Canto dell'inno: 314 – Signor, lo sguardo volgi a me.

5. Conclusione